

Proseguono a pieno ritmo i lavori di restauro

Palazzo Vecchio si fa bello in attesa della mostra medicea

Le funzioni di rappresentanza - Non sono trascurati i cortili, i portoni, la torre di Arnolfo - Interi appartamenti verranno riaperti al pubblico - La rassegna del 1980 recupererà capolavori e oggetti di arredo

Ormai da anni Palazzo Vecchio è trasformato in un vero e proprio cantiere di restauro. Si è cominciato con il 1976, anno in cui la giunta inserì nel bilancio preventivo una lunga serie di interventi per ridare l'antico smalto alle facciate e alla torre e per sistemare in modo più razionale e consona al monumento gli ambienti interni. Il sindaco Gabbigiani e l'assessore alla cultura Camarlinghi hanno fatto il punto sullo stato dei lavori e sulle prospettive che si aprono. Occorre ricordare infatti la presenza del soprintendente Bemporad e della dottoressa Paola Barocchi lo sottolineava che il '80 sarà l'anno mediceo e che in questo quadro Palazzo Vecchio, radicalmente rinnovato, ospiterà una importante mostra su «Comitanza e collezionismo mediceo 1537-1610».

Sotto Cosimo I diventò reggia

Palazzo Vecchio sarà dunque in piena forma al momento di ospitare la mostra «Comitanza e collezionismo mediceo 1537-1610». Paola Barocchi, coordinatrice, ne ha tratteggiato le caratteristiche. La rassegna si propone di illustrare il periodo che vide le più significative trasformazioni del palazzo pubblico, che, in seguito al trasferimento della famiglia da Palazzo Medici, divenne, da sede repubblicana, reggia principesca. Questo adattamento ebbe un particolare significato politico e i quartieri degli Elementi, di Leone X e il salone dei 500 divennero una dimostrazione degli intenti storici, politici e artistici di Cosimo I. La mostra non si ferma qui, illustrando anche la «comitanza» di Francesco I. Attraverso una paziente opera sugli inventari di guardaroba si ricostruirà per quanto possibile l'aspetto che le stanze avevano all'epoca, rievocando al loro posto opere d'arte (il David-Apollo di Michelangelo, il Baccho di Bordinelli e quello del Sansovino, la Chimera), ceramiche, arazzi, stoffe, armi.

Nella parte didattica, oltre agli audiovisivi, sarà disponibile un terminale-video con il quale si potrà consultare e interrogare gli inventari principali del palazzo dal 1533 al 1609, seguendo un «protuario» di domande redatto tenendo conto delle possibilità di richieste del pubblico (dallo studente allo studioso).

Erano accusati di «appropriazione indebita»

Due condanne per aver causato il crack della società assicuratrice

Il processo per il crack della Compagnia Firenze Assicurazioni (la società attualmente stata risanata, il consiglio di amministrazione è stato cambiato) si è concluso ieri in Tribunale dopo numerose udienze con la condanna dell'ex consigliere delegato della società Adriano Burtolini, 57 anni, residente a Roma in via Fiammina Vecchia 497, difeso dall'avvocato senatore Nancioni del MSI e dell'amministratore aggiunto Fabrizio Crostarone, 59 anni, abitante anch'egli nella capitale in via Cavour 278, difeso dagli avvocati Bevacqua, Dovido e Goffredo. Entrambi accusati di appropriazione indebita sono stati riconosciuti colpevoli e condannati il Burtolini a 3 anni di reclusione e il Crostarone a 2 anni e 8 mesi. Ad entrambi il tribunale ha condannato due anni.

La vicenda risale al 1976 quando la Guardia di Finanza nel compiere una verifica fiscale sulla Compagnia Firenze Assicurazioni accertò numerose irregolarità relative ad indebiti prelievi dalle casse della società per un ammontare di un miliardo e 830 milioni effettuati dall'avvocato Fabrizio Crostarone e da Adriano Burtolini, provocando un gravissimo depauperamento — come si legge nella relazione delle Piamme Gialle — finanziario della Compagnia Firenze Assicurazioni spingendola quasi sull'orlo del completo collasso economico.

Domani a Fiesole apre la mostra sugli antichi egizi

Domani alle 18 si inaugura la mostra fotografica: «reale ed eterno degli antichi egizi» organizzata dal Comune di Fiesole in collaborazione con l'azienda di soggiorno e turismo di Fiesole e la soprintendenza alle antichità egizie di Torino. La mostra, che presenta la documentazione fotografica raccolta da due studiosi torinesi durante la loro spedizione in Egitto, è ospitata nei rinnovati locali del museo archeologico di Fiesole.

Il coordinamento ospedaliero denuncia «Il Tirreno»

Il coordinamento regionale dei comitati di lotta degli ospedalieri ha denunciato il quotidiano «Il Tirreno» per un articolo in cui si tenderebbe ad identificare gli ospedalieri con i terroristi. Nel corso di una conferenza stampa, tenuta a Careggi, i rappresentanti del coordinamento hanno preso le distanze dal terrorismo, affermando che esso danneggia il movimento dei lavoratori. Gli esponenti del coordinamento hanno quindi criticato il comportamento della magistratura che, secondo loro, tenderebbe a «criminalizzare» il movimento di lotta nel settore della sanità.

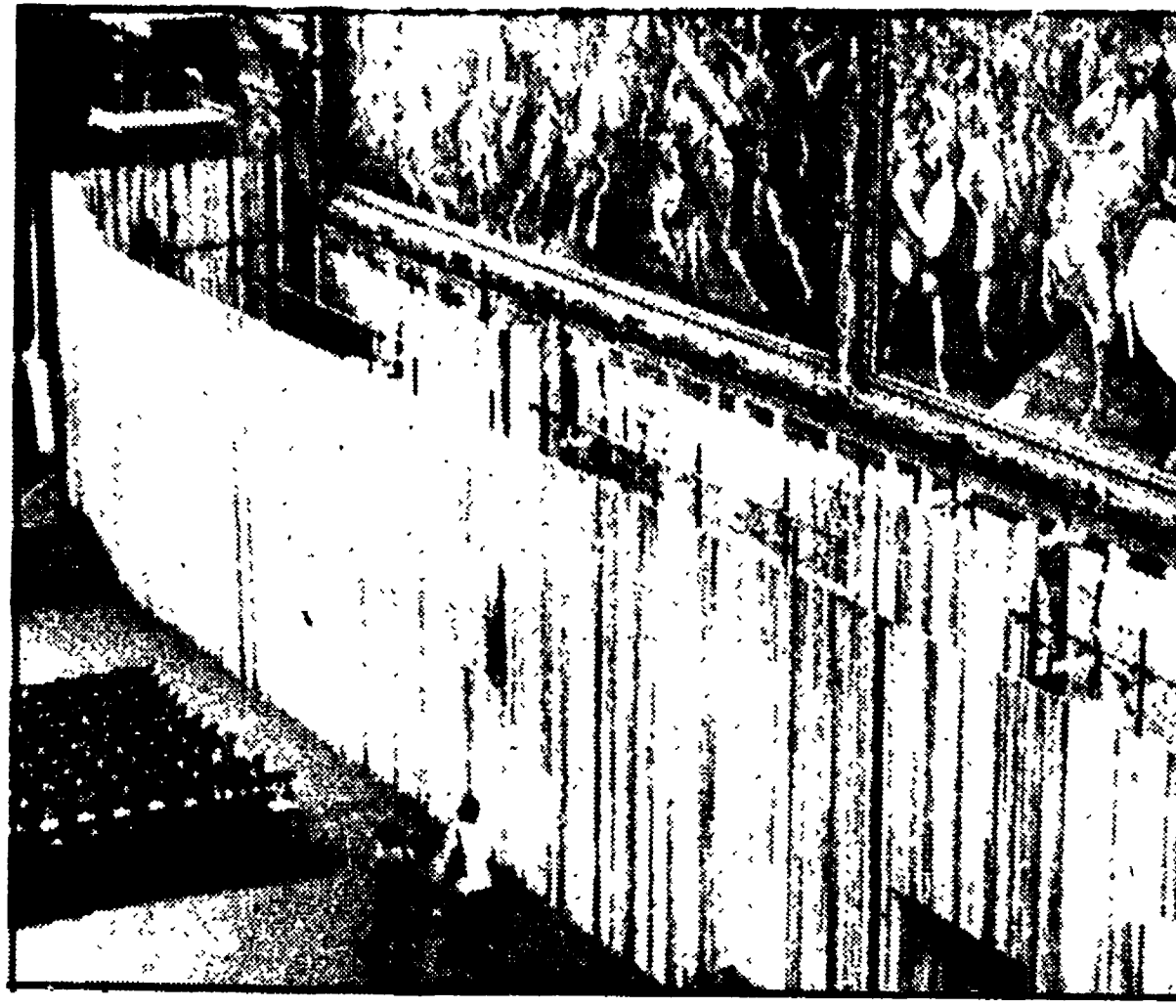
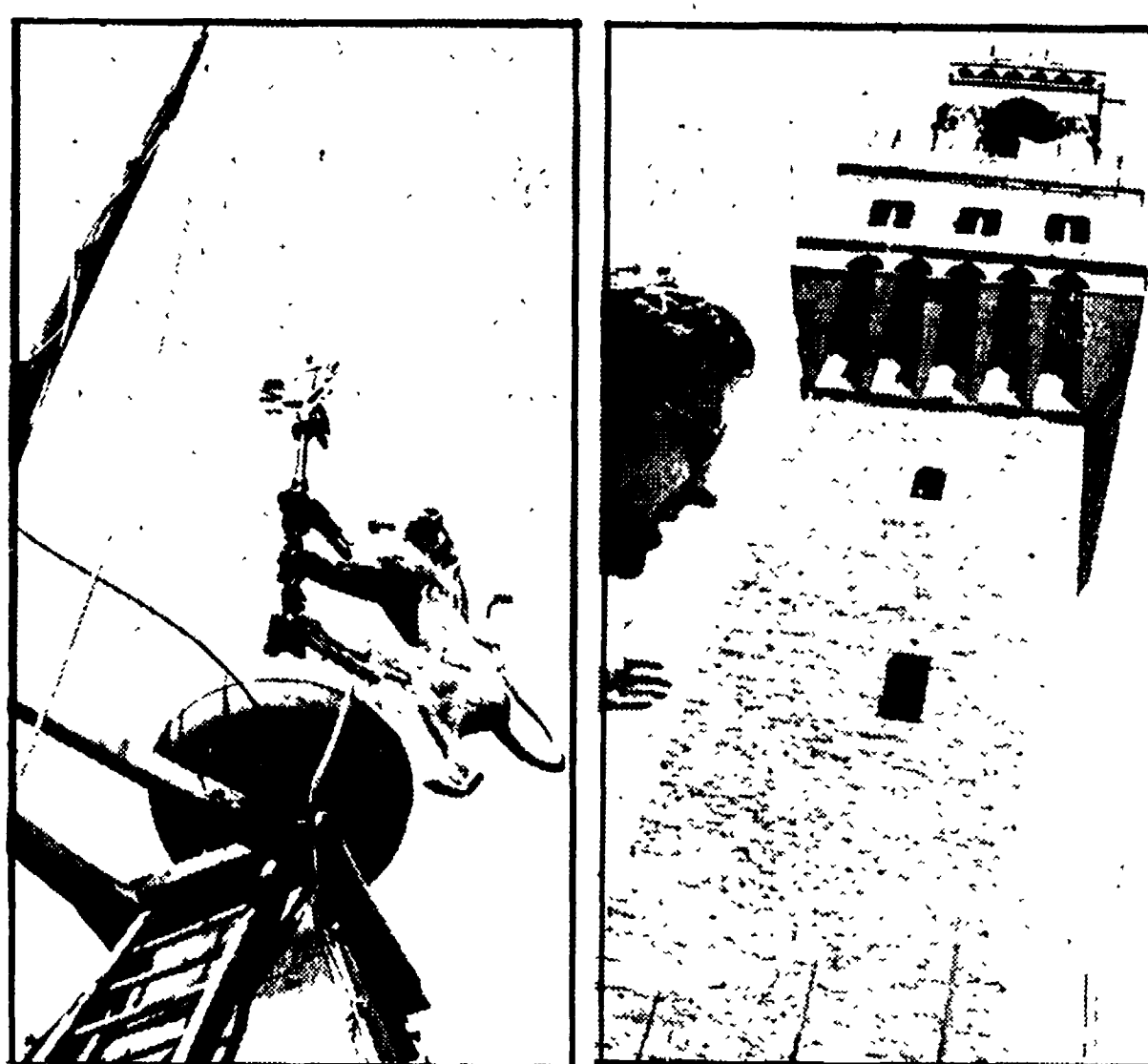


Foto: A. B. - A. B. - A. B.

Saranno necessari altri investimenti

«Torre Galli» aspetta solo le attrezzature

Completate le opere murarie dell'ospedale — Tutti i soldi stanziati sono stati immediatamente spesi — Sono previsti 450 posti letto

Ospedale di Torre Galli: una specie di monolite che tutti gli abitanti di Scandicci vedono la mattina passando lungo la strada che unisce la cittadina con Firenze. Questo ormai da più di dieci anni, l'edificio della sala del consiglio comunale di Scandicci si è tentato di fare il punto della situazione. La riunione è stata aperta dal sindaco di Scandicci, Fucchi. Ha preso poi la parola il compagno Mazzoni, presidente del consiglio di amministrazione dell'ospedale. Scandicci si è attenuto alle cifre, innanzitutto l'importanza del complesso ospedaliero. I complessi di posti letto saranno suddivisi nei seguenti reparti: 140 medicina, 100 chirurgia, 60 ostetricia, pediatria, 25 ortopedia, 60 dipartimento emergenza e riabilitazione, 11 psichiatria 10 e 50 per dialisi che attualmente è stata destinata per quanto riguarda Scandicci alla pubblica assistenza Humanitas, chirurgia vascolare e cardiologica.

Ma la parte più complessa è quella finanziaria, quella che secondo il presidente Mazzoni ha fatto nascere l'emergenza e l'incertezza sulla realizzazione. La situazione è questa: finora sono stati stanziati 11 miliardi e mezzo di cui già impegnati 10 miliardi e 900 milioni, cioè praticamente l'intera somma. I soldi che erano stati stanziati immediatamente spesi o impegnati. Ma allora perché tanto ritardo? L'ospedale fu iniziato nel 1968. Fra quell'anno e il 1972 i finanziamenti furono di solo un miliardo e ottocento milioni, da un mutuo della cassa di risparmio. Dopo il '72 arrivarono altri due miliardi e quattrocento milioni da un mutuo della cassa di risparmio. Seguono poi i finanziamenti regionali che fino ad oggi sono stati di 7 miliardi e

duecentotrentacinque milioni. Perché allora l'ospedale non viene finito ed entra in funzione? La perizia del compimento dei lavori stabilisce una cifra complessiva di 12 miliardi e 695 milioni sottraendo quelli finora spesi restano un miliardo e cento milioni. La Regione si è già impegnata a trovarli anche se per parecchio tempo dai bilanci regionali non sono previste entrate per edilizia ospedaliera. La quanto il rapporto per la popolazione di Scandicci è superiore a quello nazionale. D'altro canto neppure l'amministrazione del San Giovanni di Dio.

Vuoi comprare casa? Ma ci pensa il Comune

Si immagini l'amministrazione comunale come una grande ditta, la FIAT per esempio. E poi, insieme ai radicali, si provi a fare proposte per risolvere il drammatico problema della casa. I lavoratori della FIAT hanno agevolazioni nell'acquisto delle automobili da loro prodotte (e probabilmente solo loro sanno a quale prezzo); i dipendenti ENEL o SIP, tanto per fare un altro esempio, hanno agevolazioni nel pagamento delle tariffe come i lavoratori bancari nell'acquisto delle abitazioni. Ora, non potendo cambiare la FIAT, l'ENEL o la banca — pensano i radicali — si cambiano le agevolazioni, i favori, le facilitazioni. Insomma se la montagna non va a Moanetto... il meccanismo per il Comune è quello della FIAT, dell'ENEL o della banca. Sta adesso sulla amministrazione pubblica che, secondo il partito radicale dovrebbe stipulare, tramite un apposito ufficio mutui «agevolatissimi» con gli istituti di credito per l'acquisto di case da parte degli inquilini sfrattati. Esempio: un appartamento costa 40 milioni. Il Comune (ufficio mutui) del Comune trova il finanziamento necessario. L'inquilino versa il mutuo e 800 mila lire annue per 20-25 anni. Il Comune, anche esso per 20-25 anni, interviene per 3 milioni e 700 mila lire annue, dopo di che la casa è di proprietà dell'inquilino. Naturalmente quello che cambierebbe è il tasso di interesse della banca, che per il Comune scenderebbe di una decina di punti percentuali in meno. Miracoli, della politica? Forse si avviciano le amministrazioni anche per i radicali? Per fortuna che intanto qualcuno ha comprato 39 alloggi...

Ritirati i licenziamenti, parte il piano di ristrutturazione

Accordo alla Manetti e Roberts

Una notte di trattative al ministero del Lavoro - Gli impiegati saranno gradatamente riassorbiti in organico - Il ricorso al provvedimento di cassa integrazione - Sono stati decisi stanziamenti per dieci miliardi in tre anni

Martedì gli autobus si fermano per 2 ore

Il Consiglio sindacale dell'ATAF ha proclamato per martedì prossimo uno sciopero di due ore (dalle 9 alle 11) di tutto il personale di movimento. Per cui il servizio verrà in quel lasso di tempo a mancare completamente. L'organizzazione sindacale offre puntuali motivazioni della decisione: in primo luogo il ritardo con cui l'azienda sta applicando la parte dell'accordo sottoscritto cinque mesi fa riguardante il problema dei turni. E questo — afferma il comunicato del consiglio — proprio in un momento in cui sarebbero necessari rapidi e sostanziali provvedimenti per migliorare le condizioni di lavoro e dei servizi, sul traffico in particolare. E' vero che la «produttività dei tramvieri fiorentini» è alta ma si chiede il consiglio fino a che punto ciò corrisponda ad un'organizzazione ottimale dell'azienda. Fino a che punto ciò è il risultato di ritmi di lavoro e turni stressanti? Seguono alcuni esempi: degli autisti iniziano il turno alle 7 e lo concludono alle 21, il personale viaggiante è costretto a modificare spesso l'ora del pasto, gli autisti sono costretti a stare 4 o 5 ore consecutive al volante; spesso è difficile mantenere il ritmo. Da tutto questo, afferma il documento, derivano notevoli danni alla salute degli autisti: un'alta percentuale di questo personale deve lasciare la guida dopo i 45 anni per malattia. Al miglioramento delle condizioni di lavoro del personale conclude il documento, corrisponderà un migliore e più regolare servizio per la cittadinanza. Ecco le ragioni dello sciopero, durante il quale si svolgerà una assemblea del personale del movimento alla mensa «cuore».

Alcuni sindacalisti sono stati assaliti dal proprietario della «Combar»

C'è ancora il padrone modello anni '50

Il gravissimo episodio è avvenuto a Vitolini, una frazione vicino a Vinci - I dirigenti sindacali erano entrati in fabbrica per parlare con gli operai quando sono stati aggrediti - Reazione dei lavoratori

Sembra di scorrere le pagine di un romanzo giallo della migliore tradizione poliziesca: in un momento di tensione sociale, l'industriale d'origine si presenta con i rappresentanti sindacali di entrare dentro l'azienda per fare quattro chiacchiere: una volta che sono dentro, però le chiacchiere vengono sostituite dalle «botte»: il proprietario con i suoi «amici» salta addosso ai sindacalisti e li percuote finché può. L'ambiente ideale potrebbe essere quello degli inizi del secolo, o degli anni '20 oppure, per arrivare a tempi più recenti, degli anni '50.

Albano Aramini, segretario della camera del lavoro di Empoli. Tiziana Cerboni, responsabile dell'abbigliamento e Marco Colaiuta, responsabile dei chimici, varcano la porta di ingresso, con la sola intenzione di scambiare qual-

che parola con le lavoratrici, ma non ci riescono. Una voce impetuosa dice, rivolta ad Aramini: «E' lui il responsabile». E subito comincia l'aggressione. Il proprietario ed il suo «braccio destro» con le loro mogli, scaraventano la Cerboni fuori della porta, i tiziani a percuotere Aramini e Colaiuta. Un'altra voce, non sappiamo se dell'industriale o del suo «fedelissimo» minaccia dicendo: «Ora vo' a prendere il fucile». Il marsciallo, trovandosi nel mezzo, fa tutto il possibile per placare gli animi e portare la normalità. Nel frattempo, Tiziana Cerboni, aveva informato le donne che stavano fuori: sorprese dall'accaduto decidono di non rimanere con le mani in mano ad aspettare, superano il cancello e si avvicinano alla porta di ingresso della confezione, ma senza entrare. Poco dopo, escono Colaiuta ed Aramini, e tutti insieme se ne vanno dispiacentemente. Colaiuta riporta escoriazioni al collo, che i medici giudicheranno guaribili in 7 giorni. Pochi lividi invece per gli altri. Fin qui, i fatti. Fatti che si commentano da soli. «E' stata la tipica tattica dell'agguato — afferma con amarezza Albano Aramini — ti fanno entrare, poi ti chiudono la porta alle spalle e ti saltano addosso. Un gesto estremamente grave, che riporta la memoria a lontani e tristi tempi passati, e che non può essere tollerato dal movimento operaio e democratico. La reazione è stata immediata. Nelle aziende, ieri mattina, non si parlava d'altro. Stupore, incredulità e poi ferma volontà di rispondere prontamente, senza indugi, ma in modo civile e democratico. Ieri pomeriggio, tutte le categorie hanno scioperato per 2 ore, dando vita a una manifestazione a Vitolini.

Fausto Falorni

Accordo alla Manetti e Roberts

Una notte di trattative al ministero del Lavoro - Gli impiegati saranno gradatamente riassorbiti in organico - Il ricorso al provvedimento di cassa integrazione - Sono stati decisi stanziamenti per dieci miliardi in tre anni

Sono stati ritirati i licenziamenti alla Manetti e Roberts. L'accordo è stato raggiunto a Roma, presso il ministero del lavoro, dall'associazione industriali e dalle organizzazioni sindacali dopo una intera notte di trattative. Giungono così a buon fine le pressioni e le iniziative di lotta intraprese in questi giorni dai lavoratori per scongiurare il disegno liquidatorio del padronato che aveva come unico scopo quello di fare pagare ai soli dipendenti le contraddizioni e gli errori di valutazione della direzione.

Grave lutto del compagno Pasquini

Un grave lutto ha colpito ieri il compagno onorevole Alessio Pasquini, al quale è morto il padre. Al compagno Pasquini vanno le più sentite condoglianze della federazione aretina del PCI, del comitato regionale e della redazione dell'Unità.

La procedura era già stata avviata per 150 impiegati ma la molla del licenziamento poteva scattare per 380. Ma c'è di più: la Manetti e Roberts si è impegnata ad un investimento di dieci miliardi nell'arco di tre anni e al recupero occupazionale nello stabilimento di Calenzano.

La società ha infatti presentato i propri programmi di sviluppo che intende portare avanti nei due settori in cui è presente (toilettes e farmaceutica), facendo ricorso alle agevolazioni di legge. Anche in relazione alla situazione aziendale è stato concordato di fare ricorso alle procedure ed ai provvedimenti previsti dalla legge 675 sulla riconversione industriale. Cambia totalmente impostazione il discorso della società sulla distribuzione. Sembrava questo un settore destinato ad essere eliminato ed invece la Manetti si è impegnata ad una ristrutturazione che fa perno sulla costituzione di una nuova società di distribuzione, ma facente sempre capo al gruppo.

Anche la Manetti, quindi, come altri grossi gruppi sceglie la strada della Holding. Ciò comporta però la cessazione — dal 23 luglio — del sistema attuale di distribuzione con depositi periferici ed il loro funzionamento temporaneo in misura ridotta con personale operaio. Nell'arco di un anno e mezzo — 31 dicembre 1980 — la nuova società riassorbirà tutti i 60 lavoratori dei magazzini che ora viene posto in cassa integrazione (in diverse fasi e non a 0 ore) o utilizzando in azienda o presso la società di distribuzione o attraverso altre iniziative di intervento. Gli impiegati dei magazzini (circa 40) saranno riassorbiti in parte nella nuova struttura, in parte nel set-

Grave lutto del compagno Pasquini

Un grave lutto ha colpito ieri il compagno onorevole Alessio Pasquini, al quale è morto il padre. Al compagno Pasquini vanno le più sentite condoglianze della federazione aretina del PCI, del comitato regionale e della redazione dell'Unità.